

## Bonifica idraulica nel comprensorio

Il sistema delle canalizzazioni consortili, oltre alla funzione irrigua ed ambientale, ha un'altra importante funzione: quella di scolo. La rete idraulica, infatti, ha anche il compito di raccogliere,



a seguito di piogge intense, le acque provenienti da terreni, strade, piazzali, tetti di fabbricati,

fognature bianche.

Per svolgere tale compito, occorre che i canali siano costantemente tenuti in manutenzione, il che viene attuato dal Consorzio di bonifica; questo Ente, inoltre, gestisce gli eventi di piena (manovre presso i manufatti di smistamento, controllo degli impianti di pompaggio, ecc.).



L'andamento delle quote dei terreni nel comprensorio è tale per cui in sinistra idrografica del fiume Brenta le pendenze volgono verso sud-est, mentre in destra idrografica tendono ad assumere la direzione nord-sud.

Corrispondentemente orientata è la rete idraulica principale, prevalentemente naturale: in sinistra Brenta i corsi d'acqua si allontanano dal fiume, mentre in destra scorrono pressoché parallelamente ad esso, spingendosi però molto più a sud.

Il Consorzio risulta essere interessato da una rete complessiva di circa 600 km di canali principali, 1.300 km secondari, 400 km terziari, 100 km di corsi d'acqua di notevole importanza affidatigli in gestione dalla Regione; ad essi si aggiungono centinaia di km di canali minori, non di competenza consortile, ma privata, che completano il sistema.

La bonifica idraulica nel comprensorio è soprattutto a deflusso naturale, per gravità; solo una parte limitata, nelle zone più a sud, è caratterizzata da sollevamento meccanico.

In molti casi la rete idraulica va a comprendere quella irrigua, che a seguito dell'urbanizzazione del territorio è andata sempre più ricevendo, durante le piogge, i contributi delle acque bianche provenienti dai centri abitati; questo è particolarmente evidente nella zona prossima alla fascia pedemontana, ove, un tempo, una parte cospicua delle acque meteoriche si disperdeva direttamente nel materasso alluvionale, molto permeabile, mentre oggi va a confluire in superficie nelle canalizzazioni consortili.



I corpi idrici recipienti delle acque di piena convogliate dai canali di bonifica del comprensorio sono costituiti o da canali di ordine superiore oppure dai corsi d'acqua di maggiore importanza che interessano il territorio: sistema del torrente Muson dei Sassi, fiume Brenta, fiume Astico-Tesina, fiume Bacchiglione, canale Brentella; una parte non trascurabile del comprensorio (circa 4.000 ettari) è tributaria della laguna di Venezia attraverso i sistemi del Tergola, Vandura e Muson Vecchio.

Nell'ambito della rete idraulica si può operare una classificazione indicativa che porta a distinguere scoli di tipo torrentizio, canali di caratteristiche miste, scoli in zone depresse.

Tale suddivisione è anche di genere territoriale, giacché il primo tipo di corsi d'acqua si trova nei pressi della zona pedemontana, nella parte settentrionale del comprensorio, il secondo tipo nella zona centrale-meridionale e in sinistra del fiume Brenta e il terzo nella zona destra bassa.



Alcune zone particolarmente depresse poste nella parte più a sud del comprensorio sono dotate di sollevamenti

meccanici per una superficie totale servita di circa 3.200 ettari (4-5% dell'intero comprensorio): l'idrovora di Brentelle, in località Brentelle di Sotto in comune di Padova; l'idrovora di Veggiano, in località Prà Bassi in comune di Veggiano; l'idrovora Vecchia, in località Brentelle di Sotto nel comune di Padova; l'idrovora di Lissaro, a Veggiano; l'idrovora a salvaguardia della zona industriale a nord della S.S. 11 Mestrina, a Veggiano.

Con la recente evoluzione del territorio, si è aggravato il rischio idraulico, sia per la riduzione o scomparsa di numerosi fossi "minori" privati, sia per l'effetto di impermeabilizzazione del suolo, a seguito delle urbanizzazioni, che ha fortemente incrementato i flussi di piena, sia per i maggiori danni in caso di eventuali esondazioni. Occorre quindi una particolare attenzione nello studio della pianificazione territoriale e un netto potenziamento

delle opere idrauliche esistenti.



Il Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio

Rurale del Consorzio (1991) prevede una serie di interventi: scolmatori, risezionamenti, impianti di pompaggio, casse d'espansione. Alcuni di questi interventi sono stati realizzati o sono in corso di progettazione, nonostante tale Piano giaccia ancora in Regione in attesa di approvazione.

Si segnala che negli ultimi anni una nuova normativa regionale affida ai Consorzi, in collaborazione con i Geni Civili Regionali, di autorizzare ogni nuova modifica urbanistica, prevedendo sistemi di mitigazione idraulica, ovvero imponendo aree di trattenuta temporanea delle acque di pioggia.

